

I LIBRI PIÙ ATTESI DELL'ANNO

Memoir, distopie, storia

Nel 2016 leggeremo così

Chef e chirurghi arrabbiati, la (prevedibile) fine del mondo e della Seconda Unione Sovietica. Ecco i bestseller in arrivo

Stefania Vitulli

Uno chef controcorrente, che narra il lato oscuro del proprio mestiere in modo anche più brutale di quello di Anthony Bourdain in *Kitchen Confidential*. Alcune tra le carte migliori gli editori italiani se le giocano a gennaio, nonostante molti lettori abbiano ancora sul comodino i libri ricevuti in regalo a Natale. Lo chef di cui sopra ad esempio è Leonardo Lucarelli, del quale Garzanti manda in libreria il 21 gennaio *Carne trita*. Qui i piani di lavoro rimangono sporchi anche per ore, non ci sono scuole stellate né telecamere alle spalle di chi lavora e soprattutto volano i coltelli, e non per farne acrobazie. Lucarelli ha cominciato come lavapiatti, per mantenersi agli studi, e nelle cucine di Trastevere si sentiva uno schiavo, tra immigrati in nero, stagisti sfruttati, mozzi cocainomani e qualche genio incompreso. Una storia che potrebbe, oltre a far discutere, riportare con i grembiuli per terra l'esercito di chefstar che infesta l'Occidente. Anche Ponte alle Grazie promette un caso di inizio anno, per il 21 gennaio. Quello di *Primo non nuocere* di Henry Marsh, che ha avuto l'endorsement di Ian McEwan e viene annunciato come il romanzo autobiografico che sta alla neurochirurgia come *Open* di Agassi è stato al tennis: un *memoir* che nel Regno Unito, dove Marsh è un gran nome della chirurgia, ha spopolato; negli Usa lo ha acclamato il *New Yorker*; lo stile è a metà tra Oliver Sacks e le battute ad effetto alla Doctor House; le storie vere che narra sono strepitose.

Il 25 febbraio, Neri Pozza propone uno dei casi editoriali annunciati del 2016: *2084. La fine del mondo*, il romanzo distopico che Michel Houelle-

becq ha già definito «molto più feroce» del suo *Sottomissione*. L'autore, l'algerino Boualem Sansal, attivista antifondamentalista, tradotto in 18 Paesi, nominato al Nobel 2014, immagina, ispirandosi a *1984* di Orwell, una teocrazia totalitaria: si estende sul mondo la grande potenza dell'Abistan, dove arte e letteratura sono vietate e si deve obbedienza assoluta a Yolah, pena frustate e lapidazioni.

E se guardiamo più in là nell'anno, altre belle storie non mancano. C'è quella di *The Girls* di Emma Cline, ad esempio, che deve ancora uscire ovunque - Random House la prevede per il 14 giugno, da noi uscirà entro l'anno per Stile Libero di Einaudi, che festeggia così i suoi vent'anni - ma di cui si è già parlato in abbondanza, perché acquistato per 5 milioni di dollari da un'esordiente davvero atipica, venduto in 35 Paesi e con i diritti cinematografici già nelle mani di Scott Rudin. Già attrice tv e reporter freelance a 16 anni, la Cline a 24 anni era una delle poche *millennial* senza Twitter, blog e sito internet e però con propri racconti all'attivo sulla *Paris Review*, da cui si è presa il Plimpton Prize nel 2014. La storia, ambientata nell'estate del 1969, è quella delle ragazze della comune di Charles Manson, in particolare della 14enne Evie, travolta senza difese da violenze inaspettate. Nella seconda metà dell'anno arriva *Boussola* di Mathias Enard, l'autore di *Zona*, vincitore dell'ultimo Goncourt. Se l'è aggiudicato e/o e ha come protagonista Franz Ritter, un musicologo austriaco che ripercorre la sua vita e le tappe in Oriente alla ricerca di se stesso, ma anche di un dialogo tra due civiltà tanto diverse.

Sempre nel flusso dei premi prestigiosi, a fine agosto uscirà per Frassinelli *The Book of Night Women*, ro-

manzo del 2009 di Marlon James, il giamaicano che ha appena vinto il Man Booker Prize con *Breve storia di sette omicidi* (sempre Frassinelli). Narra l'ingresso dell'orfana Lilith, schiava nel '700 in una piantagione in Giamaica, in un gruppo di donne che stanno preparando una rivolta. La cifra è molto violenta, non vengono risparmiati i dettagli di torture, brutalità e vendette, la critica Usa lo ha letteralmente adorato. E a luglio il Prix Médicis Antoine Volodine, fra gli scrittori europei più complessi e inafferrabili (anche per via dei tanti pseudonimi che usa: Lutz Bassman, Elli Kronauer, Manuela Draeger) sarà in libreria per [66thand2nd](#) con *Terminus Radieux*. Anche questo è un romanzo all'apparenza distopico, in cui è crollata un'ipotetica «Seconda Unione Sovietica», ma zombie, soldati fantasma e principesse oscure si affannano ancora a inseguire il sogno, in un kolchoz affondato sottoterra dall'atomica.

Tra le rivelazioni attese, Carrie Snyder, in uscita a marzo per Sonzogno con *La ragazza che correva*. Canadese, considerata l'erede della Munro, libro dell'anno di Amazon, rivelazione a Francoforte nel 2014, la Snyder fa ripercorrere a un'atleta ultracentenaria, Aganetha, medaglia d'oro olimpica, le tappe del suo successo umano e sportivo, ovvero il mai troppo rimpianto Novecento. A febbraio Mondadori punta sull'esordio di Garth Risk Hallberg, *Città in fiamme*, amatissimo persino dalla temibile critichessa del *Nyt* Michiko Kakutani: siamo a New York, nel 1977, con il Bronx in fiamme, il punk incipiente e l'Aids alle porte e seguiamo le esistenze di ricchi, poveri, adolescenti, un detective e un reporter fino al black out del 13 luglio. E a settembre arriverà per Bompiani quello che

Obama considera «libro dell'anno»: *Fati e furie* di Lauren Groff, finalista al National Book Award 2015. È la storia di un matrimonio, quello tra Lotto e Mathilde, che dopo un inizio prematuro e splendido si trasforma, come suggerisce il titolo, in una trage-

dia che ha toni ed eventi da Grecia antica. Infine l'estate sarà, come sempre, la stagione dei best thriller: Marilino lancia a giugno il nuovo fenomeno nordico del giallo al femminile dopo Camilla Läckberg. Si chiama Viveca Sten e ha partorito, con *Nel nome*

di mio padre, una coppia di investigatori, l'ispettore Thomas Andreasson e l'avvocato Nora Linde, che hanno già conquistato le classifiche - in Francia, Germania e Scandinavia, con tre milioni di copie vendute - e gli schermi, con una serie tv da trenta milioni di spettatori.

Esordio da cinque milioni di dollari per Emma Cline Boualem Sansal immagina una teocrazia totalitaria



STILI Sopra, a sinistra Henry Marsh, neurochirurgo, autore di «Primo non nuocere». Qui sopra, Emma Cline: esordiente, il suo «The Girls» è stato acquistato per cinque milioni di dollari. A destra, Lauren Groff: con «Fati e furie» si è guadagnata uno sponsor pesante, il presidente Barack Obama. A sinistra, Boualem Sansal (con il codino), elogiato da Michel Houellebecq per il suo «2084. La fine del mondo», definito «molto più feroce di "Sottomissione"», e Antoine Volodine: in «Terminus Radieux» immagina il crollo della Seconda Unione Sovietica. In basso, il giamaicano Marlon James (con i capelli rasta), autore di «The Book of Night Women», e Garth Risk Hallberg: «Città in fiamme» è ambientato nella New York del '77